

Corso Formazione - AUTO MUTUO AIUTO

Coordinamento a.m.a lazio

IL Clima del Gruppo

2 Ottobre 2022



Silvana Bencivenga
Progetto Città della Vita ODV



Cosa s'intende per Clima del Gruppo?

- Il clima del gruppo è dato dalla **percezione collettiva** dei partecipanti nonché **l'insieme degli atteggiamenti, dei comportamenti e delle relazioni** all'interno del gruppo.
- Il clima del gruppo è creato dalla **rete delle relazioni anche affettive**, dalle **motivazioni** di ogni singolo partecipante a stare insieme, dall'**apprezzamento reciproco**, dalle **norme e modalità di funzionamento** del gruppo.
- Il clima del gruppo è determinato anche dal tipo di **interazione** che viene a crearsi **tra partecipanti e facilitatore** oltre che da altre variabili più oggettive come l'ambiente/contesto fisico e sociale.

- Ogni persona é portatrice di risorse, non solo di problemi e sofferenza.
- Attenta cura nell'inserimento in gruppo della nuova persona stante il flusso di narrazioni e stratificazioni dei legami presenti.
- Promuovere sempre una narrazione spontanea, graduale e ripetuta della storia di ognuno.
- L'impatto emotivo del primo incontro di gruppo è spesso molto potente.





- Accoglienza delle differenze e rispetto dei tempi di ognuno.
- Riconoscimento senza giudizio della sofferenza dell'altro.
- Promuovere nel gruppo uno spirito di solidarietà.
- Non basta imparare a gestire le situazioni critiche ma bisogna prima comprenderle .
- Entrare nell'ascolto dell'altro, prestando attenzione a ciò che accade nel «qui ed ora».
- Non è importante ciò che accade ma come siamo noi in relazione con ciò che accade.



La memoria e la narrazione.....

- ▣ Ricordare e narrare per ritrovare un senso di continuità storica.**
- ▣ E' possibile parlare apertamente della sofferenza all'interno del gruppo?**
- ▣ Della paura e dell'angoscia?**

Il senso della sofferenza (F. Campione 2014)

- Oggettivo-biologico
- Soggettivo-personale
- Intersoggettivo -umano

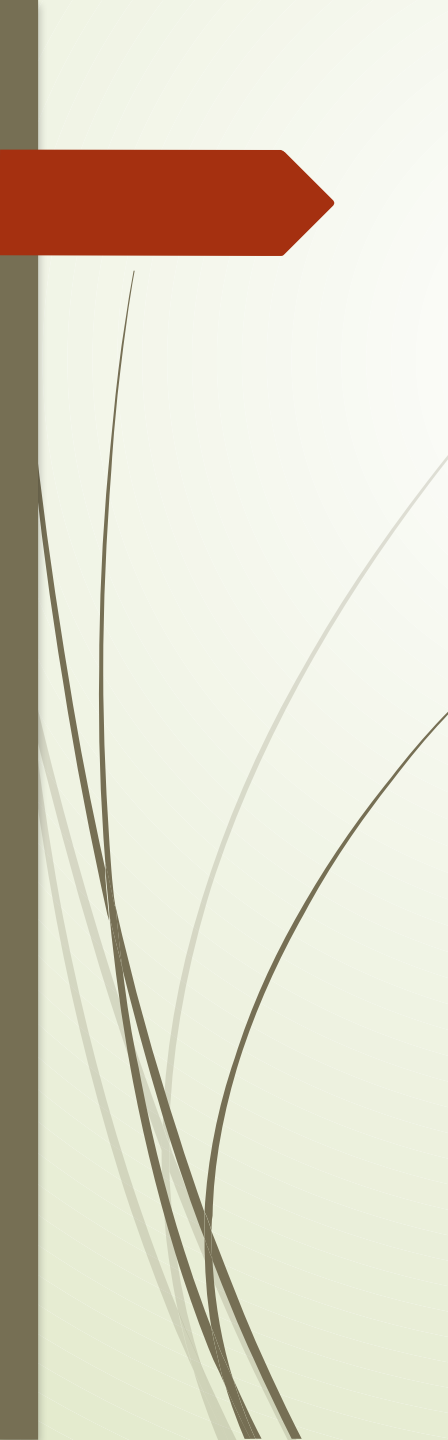


EFFETTO HAWTHORN

Elton Mayo - 1929



**SAPERE CHE QUALCUNO SI PRENDE CURA
DI NOI, PRODUCE UN EFFETTO ALTAMENTE
RASSICURANTE E RIGENERATORE**

- 
- I nostri sentimenti ed i nostri vissuti influenzano i nostri comportamenti ed i nostri interventi concreti nel gruppo e sulla qualità del clima del gruppo.
 - **Dimensione personale:** coinvolgimento/Invischiamento
 - **Dimensione legata al ruolo:** Distacco/Freddezza emotiva
 - **Dimensione umana:** Relazione empatica, accoglienza



COMPASSION FATIGUE

E' la conseguenza naturale, prevedibile ed involontaria che sorge quando si lavora con persone che vivono una condizione di grande sofferenza.

“Compassion Fatigue” fa sentire sopraffatti ed insensibili ed è fonte primaria di stress.

Il sintomo più riconoscibile é l'insorgere di una sorta di distanza fisica, emotiva, comunicativa nei confronti del gruppo che qualche volta si trasforma in vera e propria rabbia e ne può provocare l'uscita.



Frank Ostaseski

Zen Hospice Project di San Francisco. "Saper accompagnare" 2006

Prendersi cura dell'altro....è un lavoro intimo....

Significa non voltare le spalle nei momenti più duri, restare presenti nel territorio del mistero e delle domande senza risposta.....

Questo significa che per essere d'aiuto a qualcuno dobbiamo includere anche noi nell'equazione....

E' dall'esplorazione della nostra sofferenza personale che deriva la capacità di essere veramente d'aiuto.

E' questo che ci permette di entrare in contatto con il dolore di un altro essere umano con compassione, invece che con paura o pietà.